

la rivista di **en**gramma  
**2006**

**45-49**

La Rivista di Engramma  
**45-49**

La Rivista di  
Engramma  
Raccolta

numeri 45-49  
anno 2006

direttore  
monica centanni

**La Rivista di Engramma**  
a peer-reviewed journal  
[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

Raccolta numeri **45-49** anno **2006**

**45 gennaio 2006**

**46 marzo 2006**

**47 aprile 2006**

**48 maggio 2006**

**49 giugno 2006**

finito di stampare novembre 2019

sede legale  
Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

redazione  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

© 2019  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-35-3  
ISBN digitale 978-88-98260-95-9

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

## Sommario

- 6 | *45 gennaio 2006*
- 52 | *46 marzo 2006*
- 102 | *47 aprile 2006*
- 134 | *48 maggio 2006*
- 204 | *49 giugno 2006*

**45**

**gennaio 2006**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 45



DIRETTORE  
monica centanni

REDAZIONE  
mariaclara alemanni, elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, emily verla bovino,  
giacomo calandra di rocolino, olivia sara carli, giacomo cecchetto, silvia de laude, francesca romana  
dell'aglio, simona dolari, emma filipponi, anna fressola, anna ghiraldini, laura leuzzi, nicola noro,  
marco paronuzzi, maria pellanda, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco,  
antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson

COMITATO SCIENTIFICO  
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster,  
fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

*this is a peer-reviewed journal*

La Rivista di Engramma n. 45 | gennaio 2006

©2018 Edizioni Engramma

SEDE LEGALE | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

REDAZIONE | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)

Bergamo | Centanni | Daniotti | Dolari | Mazzon | Sacco

# Materiali Luminar 4 | Presentazione Luminar 5

## SOMMARIO

- 1|Luminar 1, 2, 3, 4, 5
- 7|Luminar. Internet e Umanesimo: il tema e il nome
- 11|Luminar 4. Internet e Umanesimo: fonti e risorse on-line. Il metodo delle scienze storico-umanistiche  
A CURA DELLA REDAZIONE DI ENGRAMMA
- 15|Luminar. Internet e umanesimo. Le riviste on-line: esperienze e prospettive.  
PROGRAMMA DEL CONVEGNO
- 17|“Chiunque io sia non cercare di conoscere il mio nome...”  
MARIA BERGAMO, MONICA CENTANNI
- 21|Mostre e musei in Italia (e non solo)  
MONICA CENTANNI
- 25|Cinque artisti contemporanei interrogano il sacro  
NADIA MAZZON
- 29|Instancabile studioso esploratore e vagabondo “nato con l’istinto del pellegrino”  
CLAUDIA DANIOTTI
- 33|Il nuovo Museo Cambellotti a Latina  
SIMONA DOLARI
- 35|Per una fenomenologia politeista della guerra  
MONICA CENTANNI, DANIELA SACCO

## Cinque artisti contemporanei interrogano il

### sacro

Recensione a: "Sacro\_Contemporaneo", Conegliano (TV), Palazzo Sarcinelli 17 dicembre 2005-5 febbraio 2006

Nadia Mazzon



Quale incarnazione il sacro può assumere nell'espressione artistica contemporanea dopo che secoli di pittura, ispirata dalla volontà della Chiesa di divulgare un messaggio derivante dall'interpretazione cattolica delle Sacre Scritture, ci hanno abituati a espressioni figurative codificate? E come parlarne dopo l'evoluzione figurativa e spirituale realizzata nel secolo scorso, che ha segnato un punto di non ritorno rispetto a precedenti modalità di sentire e vedere?

La mostra *Sacro\_Contemporaneo*, inaugurata a Palazzo Sarcinelli a Conegliano e che si terrà fino al 5 febbraio 2006, è stata allestita invitando cinque artisti locali a fornire la propria interpretazione sul tema della sacralità contemporanea. Il percorso si snoda dedicando un piano del palazzo alle opere di ciascun artista e all'inizio dell'esposizione sono situati dei pannelli in cui, con un breve scritto, gli artisti presentano il loro lavoro di ricerca su questo argomento.

Francesco Michielin sceglie di rappresentare il sacro in due modi: attraverso il ritratto, in quanto i volti sono per lui "simboli del mistero... enigmi, geografie di segni la cui decifrazione non è possibile altro che approssimativamente... porte dell'invisibile, dove la chiave è perduta", oppure attraverso la rappresentazione del paesaggio, che talvolta assume caratteri umani e in cui il sacro viene collegato al mistero della nascita e della

morte. Stilisticamente sono presenti richiami a suggestioni metafisiche o simboliste - come ad esempio nei dipinti *...et in Arcadia ego* (1997), *Paesaggio italiano* (1997), *Stanza* (2001).

Anche Manuela Bordin rimane legata al figurativo proponendo alcuni oggetti simbolici della religione cristiana (candele, lumini, corona di spine, la croce) o cercando di raffigurare, come dice l'artista stessa, l'istante "sacro in cui un bimbo avverte per la prima volta l'infinito e l'eternità". La trasposizione in immagine del sentimento di immenso e di spaesamento provato si concretizza nella raffigurazione di personaggi in ampi paesaggi stellati, *Bambino in riva al mare*, *It's my Angel and me*, entrambi del 2005, dove si avverte l'influenza della pittura romantica tedesca.

Vincenzo Politino oscilla tra figurativo e astratto: è figurativo nella rievocazione di paesaggi primordiali, ispirati alle suggestioni derivanti dalla lettura della Genesi, mentre passa a forme più astratte, con le quali cerca di esprimere impressioni legate a un fare artistico più vicino agli influssi esercitati dall'inconscio, in immagini come *Agnus Dei*, *Derisione*, *Nunc et semper*, tutte del 2005.

Morago e Loreto Martina, invece, si pongono sul versante della pittura informale. "L'artista... non esterna più le manifestazioni del sacro; egli visualizza piuttosto... la spinta primordiale dell'uomo a confrontarsi con l'infinito per poi tradurla in opera". Con queste parole Morago suggerisce al pubblico la direzione intimamente soggettiva della propria ricerca: ponendosi al di là di qualsiasi interpretazione religiosa, l'obiettivo dell'artista è quello di dare voce alle inquietudini dell'uomo moderno che "se esteriormente è appagato delle proprie conquiste, interiormente è sconcertato per l'impossibilità di destreggiarsi in un quadrante incompatibile con quelle indicazioni che, un tempo, rendevano il suo procedere fiducioso di approdo nell'Assoluto". Uno dei dipinti che al meglio illustra il sentimento dell'artista rispetto alla condizione umana di fronte al sacro è *Interrogazione* (1989), in cui due masse contrapposte di colori (rosso/nero) situate su piani diversi si affrontano e si contendono reciprocamente lo spazio, creando una tensione che sembra non avere possibilità di soluzione, oppure il dipinto *Specchio* (1991), in cui il vuoto nero che risucchia lo sguardo dello spettatore sembra rievocare il nulla che angoscia l'esistenza umana.

Loreto Martina, fin dai versi iniziali di autopresentazione, dichiara il proprio amore per la grande tradizione pittorica veneziana, in particolare per

Tiziano, fornendo così un'indicazione rispetto a fonti e maestri ai quali si ispira il suo lavoro. Martina riesce a evocare sentimenti profondi legati all'esperienza del sacro e dà un ampio respiro alle proprie opere, che non si limitano a parlarci del sacro legato alla realtà del messaggio cristiano, ma si richiamano a questa dimensione in quanto esperienza primordiale, esigenza vitale per l'essere umano, coinvolgendo intensamente lo spettatore. È il caso del bellissimo trittico *Grande Madre* (2005) in cui l'artista rievoca il senso del sacro in rapporto a civiltà antiche legate al culto della dea madre: il colore che domina e fa da sfondo al dipinto è il giallo, su cui si stagliano delle figure appena abbozzate e, pur richiamandosi a una sacralità primordiale, la potenza del soggetto e del colore ricorda anche le ieratiche figure sugli sfondi oro di mosaici e dipinti antichi di epoca cristiana.

*Angelo custode* (2005) e il dipinto del ciclo *Angelo Cavaoci* (2005) ci riportano più direttamente, invece, all'ambito della fede cristiana. In *Angelo custode* figure appena delineate su un ampio sfondo azzurro suggeriscono i protagonisti dell'opera: l'angelo è evocato nell'ala leggera che irrompe dall'alto e si fa presenza concreta che con un movimento vorticoso si interpone tra due forme, due presenze, a difesa di una delle due dall'incombere minaccioso dell'altra; l'immersione della scena nell'azzurro intenso e sfumato la trasfigura e la traspone in una dimensione non terrena, fantastica, che ricorda un approccio fiducioso e ingenuo al sacro, caratteristico dell'infanzia, ma al tempo stesso parla della fragilità dell'essere umano e del suo perenne bisogno di protezione.

*Angelo Cavaoci*, invece, ripropone l'immagine del martirio: il rosso è il colore dominante, richiamo al sangue del sacrificio, e la forma che suggerisce il particolare anatomico dell'occhio può essere letta anche come frammento di una ruota dentata, onnipresente strumento di tortura di una delle immagini più famose di martirio, quella di Santa Caterina. Non può più esserci la compostezza compassata propria dell'iconografia cattolica che, pur richiamando, con la descrizione degli strumenti del supplizio, le sofferenze inflitte, mirava a suggerire l'idea della beatitudine finale e della possibile redenzione alle terribili sofferenze terrene.

*Nostalgia disperata* (2000) è probabilmente il quadro più suggestivo e intenso dell'intera esposizione; non troviamo in esso alcuna proposta consolatoria, ma uno sguardo sincero e poetico sul "sacro contemporaneo": l'interrogazione incessante, la ricerca che non giunge a una risposta rassicurante e tuttavia il bisogno di trovare senso e appagamento nella di-

mensione del sacro è, forse, l'unica modalità dello stare in essa per l'uomo contemporaneo. (n.m.)



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA Iuav  
progetto grafico di Silvia Galasso  
editing a cura di Chiara Vasta  
Venezia • aprile 2018

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)





la rivista di **engramma**  
anno **2006**  
numeri **45-49**

**Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.**